

■ Funivia Trento-Bondone, gestione troppo pesante

Gentile direttore, mi sono occupato per decenni di funivie: unico lavoro nella mia vita, interessante, curioso, finito per colpa della carta d'identità... Mi sento quindi in grado di poter umilmente dire qualcosa sull'annoso argomento della funivia Trento-Bondone.

In mezzo agli aspetti tecnici del mio lavoro, ho potuto talvolta riscontrarne anche gli aspetti economici-finanziari. Le funivie sono macchine semplicemente meravigliose ma, per tenere alta l'asticella della sicurezza, sono sofisticate e costose, sia al momento della costruzione, che soprattutto della manutenzione. Questo è il punto: i soldi per la costruzione possono arrivare dall'Europa, da un regalo di Bill Gates che aveva una vecchia morosa a Trento, da un'offerta di papa Francesco per la chiesetta del Vason o piovere dal cielo, non ha importanza. Quello che pesa come un macigno è il costo della manutenzione della macchina e delle funi, il personale, le spese straordinarie, i controlli e revisioni periodiche: chi decide dell'iniziativa spero abbia ascoltato i resoconti di chi oggi gestisce situazioni analoghe.

Chi si imbarca in opere simili lo fa o per alimentare rapidamente ed in maniera prestigiosa un consistente bacino sciistico in quota, o in presenza di una meravigliosa pista che permetta adeguato ricircolo di sciatori. Non mi sembra proprio questo il caso: si collegherebbe la città con una zona, pur bella e «di Trento», ma con poche piste asfittiche (vedi Rocce Rosse che partono da bassa quota), e con ricircolo limitato nella parte alta. Certo è accattivante partire dal fondo valle con sci in mano e smontare dopo pochi minuti a 1.600 metri, farsi un pomeriggio e rientrare senza spostare la macchina: certo, se il costo del viaggio rientra nello stagionale possiamo farlo tutti i giorni, a spese della collettività.

Sarà una splendida giornata all'inaugurazione: complimenti, pacche sulla spalla, sorrisi orgogliosi, poi la sera tutti vanno a casa e dalla mattina dopo le cabine gireranno vuote e si comincerà a spendere per la gestione: ma quanto?

Sentiamo cosa dicono Campiglio e Canazei, che hanno sempre avuto grandi impianti e grande esperienza, con risultati positivi: mi direte che non sono situazioni confrontabili. Al-

lora vediamo i bilanci della Bolzano-Renon, ma lì almeno a monte c'è residenza stabile... Anche la Siusi-Alpe di Siusi può essere un esempio: l'impianto serve un bacino a monte semplicemente fantastico e poi ha sostituito la strada, creando quindi un elevato numero di passaggi. Qui da noi la strada non si potrà chiudere (detto da chi di competenza), quindi vorrei sapere chi potrà convincere un capofamiglia a spendere 40-50 euro di andata e ritorno, quando può spendere 4-5 euro di benzina, con il vantaggio di avere a disposizione vestiti e accessori. Voi potrete dire che non gli facciamo trovare i parcheggi a monte: bell'atteggiamento! Mettetevi nella stessa situazione quando vi può capitare di andare a visitare qualcosa in altre regioni e ditemi quali sensazioni riportate a casa...

Lo so che è difficile fare questa scelta e forse porre fine alle pluridecennali discussioni, ma è altrettanto pericoloso pensare di caricare sulle spalle delle prossime generazioni un

farfello di costi di gestione che saranno pesanti, incompressibili e inevitabili. Se si dovesse acquisire un Segantini, lo vedrei personalmente giusto, con la differenza che dopo aver appeso il quadro, le spese sarebbero finite e la collettività potrebbe beneficiarne per sempre con orgoglio. Nel caso della funivia, i costi di gestione non saranno pagati dallo stato, Europa, Cina o altri, ma dal Comune o la Provincia di Trento.

Saranno risorse che verranno a mancare in altri settori (scegliete voi), e non so se la collettività sarà proprio così contenta... E così la visita specialistica che vi preme tanto, non arriverà prima di sei mesi o un anno...

Si potrebbero fare tanti altri esempi... facile ironia, ma mi chiedo se non sia il caso di rivedere le priorità: a noi servono subito studentati, case di riposo, asili, acquedotti efficienti, e tante altre cose prima di una funivia, con incognite, ma probabili prospettive fallimentari.

E per giustificare l'iniziativa, non

ditemi che è un trasporto pubblico sostitutivo dell'automobile, lo vedo molto difficile: chiedetelo a chiunque per strada, e sentirete cosa vi dice.

Fabio Degasperì